

Gazzetta del Sud 16 Aprile 2010

## **In piazza agguato di mafia ad Alfonso Capicchiano**

ISOLA CAPO RIZZUTO. Prima hanno scaricato addosso ad Alfonso Capicchiano, una gragnuola di pallettoni, riducendolo in fin di vita. Poi, scappando hanno abbandonato lungo la strada che collega l'abitato di Isola alla SS 106, l'auto utilizzata nell'imboscata, dando fuoco alla macchina e costringendo in questo modo l'autista dell'ambulanza che trasportava il loro bersaglio ferito gravemente, a fare dietro front e ad imboccare l'altra strada per raggiungere la Statale e da qui dirigersi poi all'ospedale civile di Crotone. I sicari che ieri mattina alle 11 in punto, nel centro di Isola Capo Rizzuto, hanno messo a segno l'agguato contro Alfonso Capicchiano, volevano essere certi che il 33enne morisse. Ma benchè ridotto a mal partito dai pallettoni esplosi dai fucili caricati a lupara utilizzati dai killer, Capicchiano non è morto: ieri sera tardi il suo cuore batteva ancora come registravano gli strumenti del reparto di Rianimazione dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro. Il 33enne era stato trasferito a Catanzaro con l'elisoccorso intorno alle 15 di ieri.

Quattro ore dopo essere stato gravemente ferito nell'agguato compiuto in pieno giorno da almeno due sicari giunti a bordo di un'Alfa 156 Station wagon, in piazza Berlinguer. Capicchiano era là seduto su una panchina sotto una pensilina. Deve aver visto i sicari. E sicuramente ha tentato di scappare. Ma i pallettoni esplosi dai fucili calibro 12 che impugnavano i killer sono stati più veloci di lui. Almeno cinque volte se non di più, hanno sparato le armi dei sicari della `ndrangheta. Una grandinata di piombo ha investito il 33enne raggiunto dai proiettili all'addome, al gomito, ai glutei, alle spalle, alla mandibola destra, al sopracciglio destro ed al gomito destro. Alfonso Capicchiano è stramazza sul terreno mentre i sicari saliti a bordo dell'Alfa si allontanavano a gran velocità dirigendosi verso la statale 106. Le detonazioni delle armi sono state udite dalla vicina caserma dell'Arma, distante poche decine di metri da Piazza Berlinguer. I carabinieri sono accorsi insieme ai volontari della Misericordia che hanno prestato le prime cure al ferito sistemato su un'ambulanza partita alla volta di Crotone. Ma il mezzo col ferito a bordo, giunto sulla strada che collega l'abitato di Isola al bivio nord della statale ionica, ha dovuto fare dietro front e prendere una strada alternativa più lunga. Il passaggio per il bivio nord era ostacolato dall'incendio appiccato dai killer all'Alfa 156 usata nell'imboscata. I sicari come in un film, dopo aver abbandonato la vettura in fiamme risultata rubata a Botricello, con la minaccia 'delle armi hanno costretto l'autista 62enne di un furgone "Opel Combo" a fermarsi. Si sono impadroniti del mezzo e con il furgoncino si sono inoltrati lungo un sentiero tra gli uliveti che fanno ala alla provinciale. Ma il furgone si è impantanato in una pozzanghera e qui è stato lasciato dai killer che si sono dileguati a piedi per le campagne. Il mezzo rapinato è stato ritrovato subito dopo dai carabinieri che avevano già individuato l'Alfa 156 abbandonata in fiamme dal commando. Mentre Capicchiano dopo essere stato trasportato all'ospedale civile veniva sottoposto alle cure dei medici del San Giovanni di Dio di Crotone, sul luogo dell'agguato intanto erano giunti il comandante delle Compagnia

Carabinieri di Crotona, capitano Domenico Dente con il capitano Salvatore Battaglia del Reparto operativo dell'Arma e il tenente Antonio Patruno del Nucleo Radiomobile. Due elicotteri si sono levati in volo per rintracciare i sicari, mentre ad Isola sopraggiungevano anche gli investigatori della Squadra Mobile della Polizia di Stato di Crotona con il dirigente Angelo Morabito e il suo vice Cataldo Pignataro.

Capicchiano, ridotto dai colpi in condizioni gravissime è stato trasportato nel primo pomeriggio con l'elicottero del 118 al "Pugliese" di Catanzaro.

Le indagini sull'agguato sono state avviate da subito. Il 33enne, ex sorvegliato speciale di Ps, ha un cognome che pesa negli ambienti di `ndrangheta. Alfonso Capicchiano aveva un fratello che si chiamava Francesco, rimasto ucciso in un'imboscata di mafia ad Isola il 27 marzo 2008. Egli stesso è stato coinvolto nell'operazione antimafia del 2000 denominata "Scacco matto" e condannato a 4 anni per rapina e armi nel 2004. Ultimamente il 33enne che come tutta la sua famiglia ha un passato di allevatore, ha lavorato come operaio nei cantieri dell'alta velocità in Toscana. Ma da un mese circa era rientrato ad Isola Capo Rizzuto.

La famiglia Capicchiano secondo una lettura investigativa spesso utilizzata nei processi e nelle inchieste del passato recente, sarebbe stata legata al presunto clan Nicoscia per anni in conflitto con gli Arena. Ma questa ricostruzione di alleanze e legami tra i clan di `ndrangheta, potrebbe essere superata. E proprio nei nuovi assetti mafiosi potrebbe essere cercata la ragione di questo feroce agguato di `ndrangheta.

**Luigi Abbamo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***